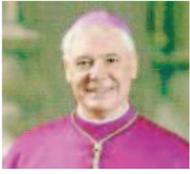


La Chiesa

CONSERVATORI



MÜLLER
Gerhard Müller, 67 anni, guida la Congregazione per la dottrina della fede



CAFFARRA
Carlo Caffarra, 76 anni, è arcivescovo metropolitano di Bologna



DOLAN
Timothy Michael Dolan, 64 anni, è dal 2009 arcivescovo di New York



PELL
George Pell, 73 anni, australiano, è prefetto della Segreteria per l'economia



O'MALLEY
Sean Patrick O'Malley, 70 anni, statunitense, è l'arcivescovo di Boston



Sinodo, battaglia sui divorziati e il Papa ammonisce i vescovi "Basta con scontri e cordate"

Lite sulla comunione ai risposati. Conservatori all'attacco: un errore
Il cardinale Kasper: è una guerra teologica e il bersaglio è Francesco

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. E alla fine è sceso in campo il Papa. Che ha chiesto ai cardinali e ai vescovi di non sprecare energie «per contrapporsi e scontrarsi» ma di impiegare piuttosto «per costruire e amare». Senza cedere, per di più, alla tentazione di circondarsi di «corti, cordate o cori di consenso». Un'uscita pronunciata ieri durante l'udienza ai vescovi nominati nell'ultimo anno e che l'Osservatore Romano ha giudicato «opportuna in vista del Sinodo».

Ancora ieri, infatti, il clima fra cardinali era rovente. Alla pubblicazione del libro "Permanere nella verità di Cristo" dei cardinali Gerhard Ludwig Müller (prefetto dell'ex Sant'Uffizio),

Walter Brandmüller (presidente emerito del dicastero di Scienze storiche), Raymond Leo Burke (prefetto della Segnatura apostolica) Velasio De Paolis (presidente emerito della Prefettura degli affari economici) e Carlo Caffarra (arcivescovo di Bologna), contro le aperture del cardinale Walter Kasper circa la possibilità di concedere, dopo un periodo di penitenza, la comunione ai divorziati risposati, ha risposto duramente lo stesso Kasper. Al quotidiano Il Mattino il porporato tedesco ha detto: «Se i cardinali che sono i più vicini collaboratori del Papa intervengono in questo modo siamo di fronte a una situazione inedita». E ancora: «Alcuni al prossimo Sinodo vogliono una guerra teologica. La dottrina della Chiesa è aperta, lo

ro vogliono una verità cristallizzata. Il bersaglio delle polemiche non sono io ma il Papa».

Sulla comunione ai divorziati il fronte dei contrari all'interno del collegio cardinalizio è ampio. Ma l'idea di una Chiesa che non vuol

Ravasi: non si discute per il gusto di inseguire i tempi, è un tema vivo dalle origini della Chiesa

le, a gestire i sacramenti, dei ministri sentinelle di un castello inaccessibile ha preso sempre più piede. Merito di Francesco, che per la prima volta ha convocato un Sinodo a due riprese, una prima sessione dal 5 ottobre pros-

simo, un'altra nel 2015. In mezzo, la novità del testo finale della prima sessione che, secondo quanto apprende Repubblica, sarà rimandato alle Chiese locali per un'ulteriore consultazione.

Sul fronte conservatore non sono soltanto i cinque cardinali del libro a dirsi scettici. Sull'ultimo numero della rivista americana "Communio", oltre a un intervento del cardinale Marc Ouellet e del cardinale Angelo Scola il quale, ribadendo il «no a seconde nozze», spiega però che è necessaria «una zattera per salvarsi», anche interventi di studiosi quali José Granados, Antonio López, Adrian J. Walker. Questi ultimi collaborano spesso con l'Istituto Giovanni Paolo II sulla famiglia, un'istituzione che difende la dottrina di sempre sul matrimonio e



VISITA A SORPRESA
Papa Francesco. Ieri, alla vigilia del viaggio di domenica in Albania si è recato a sorpresa a pregare nella basilica di Santa Maria Maggiore

che, sorprendentemente, non ha avuto alcun membro invitato al prossimo Sinodo. Per "Communio", quella dei sacramenti ai divorziati risposati è prassi condannata dalla Scrittura.

Dice, tuttavia, a Repubblica monsignor Vincenzo Paglia, ministro vaticano della famiglia: «Se è vero che il Sinodo non cambierà la dottrina, è altrettanto evidente che il suo scopo non è quello di ribadire pedissequamente le regole di sempre. C'è bisogno di trovare soluzioni pastorali nuove che aiutino tutte le famiglie a partire da quelle comunque in difficoltà. Già domenica scorsa, celebrando venti matrimoni di coppie con percorsi eterogenei, il Papa ha fatto comprendere che non è il tempo delle porte chiuse per nessuno. Certo

PERSAPERNE DI PIÙ
www.vatican.va
www.osservatoreromano.va



RIFORMATORI



RAVASI
Gianfranco Ravasi, 71 anni, brianzolo, è presidente del Pontificio Consiglio della Cultura



BASSETTI
Gualtiero Bassetti, 72 anni, toscano, è arcivescovo di Perugia-Città della Pieve



KASPER
Walter Kasper, 81 anni, è presidente emerito del Consiglio per l'Unità dei Cristiani



PAROLIN
Pietro Parolin, 59 anni, di Vicenza, è dal 2013 Segretario di Stato vaticano



PAGLIA
Vincenzo Paglia, 69 anni, è presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

L'INTERVISTA / GALANTINO, SEGRETARIO CEI

“Non è tempo di ideologie ogni decisione sarà presa ascoltando le voci di tutti”

CITTÀ DEL VATICANO. A pochi giorni dall'apertura del Sinodo sulla famiglia cinque cardinali mandano in stampa un libro contro le aperture del cardinale Walter Kasper che alle ferite della famiglia risponde con la medicina della misericordia e con la possibilità — è una delle strade da vagliare — di concedere, dopo un periodo di penitenza, la comunione ai divorziati risposati.

Monsignor Nunzio Galantino, Kasper ieri ha reagito dicendo fra le altre cose: «Il bersaglio delle polemiche non sono io, ma il Papa». Lei, in qualità di segretario generale della Cei, ritiene opportuna la pubblicazione del libro?

«Vorrei soltanto dire che oggi più che mai è il tempo dell'unità. Non di altro. Le contrapposizioni non servono quando si è davanti a un Sinodo nel quale ci si potrà confrontare apertamente. Mi pare che il cardinale Walter Kasper, con la sua bellissima relazione, abbia voluto ricordare a tutti che vivere secondo il Vangelo significa portare Cristo a ogni uomo, nessuno escluso. E questo movimento proiettato verso l'esterno è ciò che ci deve unire, nella verità e nella carità. Non sono d'accordo

con chi esprime posizioni ideologizzate da una parte e dall'altra. Davvero le posizioni ideologizzate non servono a nessuno. Occorre piuttosto equilibrio, quell'equilibrio che anche il Papa auspica quando chiede il confronto aperto».

Nell'udienza generale di ieri Francesco ha detto di essere sempre contrario a quando nella Chiesa si formano corti, cordate e cori di consenso. Cinquant'anni prima di lui Giovanni XIII aprì il Concilio Vaticano II volutamente senza indicare un progetto, un piano di lavoro preciso. Desiderava che tutto nascesse dal basso, senza interferenze o, appunto, cordate. Sarà così anche il Sinodo?

«L'intento del Papa credo sia proprio questo. Non a caso per la prima volta un Sinodo viene convocato in due puntate. Perché? Proprio per il motivo che diceva lei poc'anzi. Per far sì che i lavori avvengano nel modo più collegiale possibile, perché si ascoltino le voci di tutti, perché si arrivi poi a conclusioni che siano il frutto di ciò che i padri, gli uditori, tutti gli invitati dicono e pensano nel rispetto di tutte le sensi-



Oggi più che mai dobbiamo trovare la forza di confrontarci, tra di noi e con i laici

NUNZIO GALANTINO
SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI



L'ULTIMA RIVOLUZIONE

Dal tema della comunione ai divorziati a un diverso atteggiamento su gay e convivenze. La sfida agli antichi tabù nella Chiesa al centro del prossimo Sinodo. L'ultima, possibile rivoluzione di Francesco è la storia di copertina de L'Espresso oggi in edicola

bilità delle Chiese locali. Ci saranno i vescovi ma anche i laici, con un numero non risicato di coppie di sposi».

E si arriverà anche a qualcosa di concreto sulla comunione ai divorziati risposati?

«Io la penso come il Papa che ritiene che non sia questo il centro, il cuore, del Sinodo. L'assise non è stata convocata per risolvere specificamente il problema dei divorziati risposati né per risolvere altre problematiche affini. Non è questo l'intento. Anche perché, come ha detto ancora Francesco, nulla si risolve con la casuistica».

Però le ferite, come vengono chiamate, della famiglia tradizionale ci sono e sono tante.

«È senz'altro vero. E nessuno vuole eluderle, dimenticarle. Tuttavia, occorre anche aiutare tutti a riscoprire la bellezza della famiglia. Spesso i media tendono a diminuire questa bellezza parlando sempre e soltanto di ciò che non va. Ci sono famiglie che vivono stupendamente pur in mezzo a mille difficoltà. Sono dei fari a cui tutti, anche coloro che hanno esperienze di fallimento, debbono guardare. E tutto può avvenire senza manifestazioni urlate».

Ad esempio come?

«Come presidenza della Cei abbiamo invitato il popolo a prendere parte a un momento pubblico di preghiera e di riflessione che culminerà con un intervento del Papa. Vogliamo manifestare l'attenzione della Chiesa italiana verso la famiglia che, lo ribadisco, è nucleo vitale della società e della stessa comunità ecclesiale. E il Papa ha benedetto questa iniziativa di preghiera, un momento non invasivo ma importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nulla non si risolve con la casuistica. Ma lo stesso Papa sa bene che le sfide pastorali non vanno eluse». E così, ieri, anche il cardinale Gianfranco Ravasi: «Ciò che accade al Sinodo sulla famiglia non è una cosa per il gusto di inseguire i tempi. Dell'indissolubilità del matrimonio ne discuteva già la Chiesa delle origini».

In curia romana si è pronunciato anche il cardinale australiano George Pell, prefetto della Segreteria per l'Economia, per ribadire che «la dottrina e la pratica pastorale non possono essere in contraddizione». Dice: «Non si può mantenere l'indissolubilità del matrimonio consentendo ai risposati di ricevere la comunione». Ma il fronte più agguerrito in antitesi a Kasper è quello nordamericano. Recentemente è stato il cardinale arcivescovo di New York Timothy Dolan a parlare: «La gente — ha detto — non dovrebbe attendersi alcun cambiamento circa la questione della comunione dei divorziati risposati. Non vedo come potrebbe esserci un cambiamento senza andare contro l'insegnamento della Chiesa».

Insieme a Dolan anche il cardinale Sean O'Malley di Boston che al "Boston Globe" ha ricordato come da Francesco non bisogna aspettarsi i sacramenti ai divorziati risposati o svolte importanti in materia di contraccezione, gay e aborto. Come lui, il cardinale e arcivescovo dell'Ontario, Thomas Collins: la «chiave di tutto — ha detto — non sta nell'aver commesso un peccato. Ma, in caso di divorzio e di seconde nozze, il problema sta nella decisione consapevole di persistere in una situazione duratura di lontananza dal mandato di Gesù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

L'arcivescovo di Canterbury si confessa “Anch'io ho dubbi sull'esistenza di Dio”

ROMA. Il primate della Chiesa anglicana, l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, confessa davanti alla Bbc di essere talora assalito da «dubbi» sull'esistenza di Dio. «Ci sono dei



PRIMATE
Welby, capo della Chiesa anglicana

momenti in cui pensi: c'è un Dio? E dov'è Dio?», ha dichiarato Welby. Il prelado ne ha parlato con i fedeli a Bristol. E a una domanda a proposito del dubbio e della fede, Welby ha risposto che il dubbio è presente nelle stesse Scritture: «Io amo i Salmi e c'è il salmo 88 che è pieno di dubbio». Poi ha ammesso: «L'altro giorno stavo pregando e ho finito per dire a Dio: guarda tutto questo va benissimo, ma non sarebbe ora che tu facessi qualcosa, se ci sei? Una cosa che probabilmente l'arcivescovo di Canterbury non dovrebbe dire». Il

primate della Chiesa d'Inghilterra ha poi spiegato che il dubbio è accettabile per un cristiano: «La cosa straordinaria di essere cristiani è che Dio è fedele anche quando noi non lo siamo».